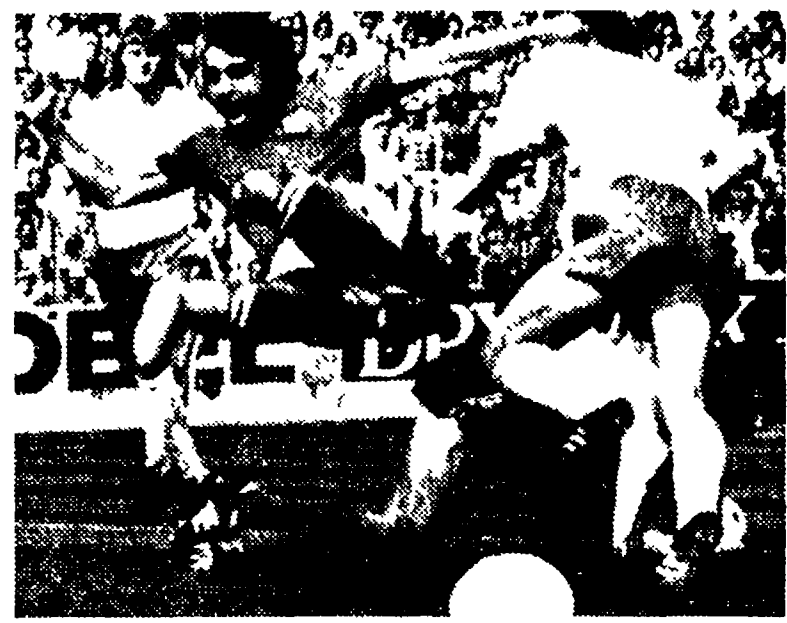


Un concerto di fischi dai 50.000 italiani di Stoccarda

AGONIZZANDO DAVANTI AL TELEVISORE

Su, danziamo la «mazzolka»

«Il clima d'alte pressioni non ha retto quanto noi all'arrivo della perturbazione dalla Spagna», dice il televisore. «A Stoccarda, comunque, splende un bel sole italiano. Può essere considerato di buon auspicio...».



POLONIA-ITALIA — Il «quasi rete» di Anastasi all'inizio.

ro che Mario non si appaga di una simile informazione, guarda Achille di traverso con diffidenza e malvolenza. «E noi che ballabile conviene che praticino i polacchi?», brontola, corruciolato, ma è lui stesso a darci, trepidamente, una risposta che non è un'ipotesi, è un singulto di speranza: «Speriamo che noi si sappia almeno parlarci la mazzolka, ballabile di origine italiana, anzi interista, a tempi misti...».

Non ride neppure lui. Il televisore fa crac, crac. Cracida che sta per cominciare la partita Italia-Polonia. Fuori piove a dirotto. Un'acqua marcita. Invece a Stoccarda, senz'altro un sole italiano. È un coro italiano. Cinquantamila o supergiganti che cantano l'inno di Mameli. «Buon pomeriggio, buonanotte, Martellini! È una parola...».

ra il pensionato Massimo. Dati che ci siamo dentro, conviene cercare di accontentarsi, di godere il possibile. Magari l'impossibile. E ormai i polacchi, quasi intanti, si fanno scio. Il centrocampo italiano, questa volta, ha senz'altro il filtro. Filtra, infatti, che è un dispiacere. «Ci basta un patto», singulto ancora Mario, «è un rosario di singulti, la speranza gli si strozza nella strozza. E dici nulla...».

«Io insisto, è una schizofrenia...» / «Ti ripeto, obbi pazienza...» / «Salutiamo il campionato...» / «Quel che è dato è dato...» / «Quel che è dato è dato...» / «A me viene lo scorbuto...» / «Lasci stare, ubbia pazienza...» / «Ti ricordi l'avvertenza...» / «L'avvertenza, dici, quale?...» / «L'avvertenza esistenziale...» / «L'avvertenza, puoi spiegare?...» / «Non ti devi incollare...» / «Vedi, il calcio è un gioco, appena...» / «Sì, ma noi facciamo pena...» / «Via, ascolti l'esperienza...» / «Ci contiene aver pazienza...» / «Ma dov'è Rombò di Tuono?...» / «Si riguardi, su, stia buono...» / «Ah, che sorte proprio nera...» / «Colpa tutta di Rivera...» / «Ma Rivera oggi è in tribuna...» / «Non mi far venir la luna...» / «Ti ripeto con clemenza...» / «Non parlarci di pazienza...» / «Per il calcio, solo un gioco...» / «Meglio che ti scordi poco...» / «C'è chi perde, c'è chi vince...» / «Questo, sai, non mi convince...» / «Perché, amico, cosa vuoi?...» / «Ma perdiamo sempre noi...» / «E' la vita un'altalena...» / «Ma non vedi tu che pena?...» / «Via, consolati, Capello...» / «Ha segnato, non è bello?...» / «Non è bello un accidente...» / «Questo è sfortuna la gente...» / «Ti consiglio la pazienza...» / «Posso fare bene senza...» / «La pazienza è una virtù...» / «Non ne posso proprio più...» / «La pazienza, me ne sbatto...» / «Ma che fai? Diventi matto?...»

«Io insisto, è una schizofrenia...» / «Ti ripeto, obbi pazienza...» / «Salutiamo il campionato...» / «Quel che è dato è dato...» / «Quel che è dato è dato...» / «A me viene lo scorbuto...» / «Lasci stare, ubbia pazienza...» / «Ti ricordi l'avvertenza...» / «L'avvertenza, dici, quale?...» / «L'avvertenza esistenziale...» / «L'avvertenza, puoi spiegare?...» / «Non ti devi incollare...» / «Vedi, il calcio è un gioco, appena...» / «Sì, ma noi facciamo pena...» / «Via, ascolti l'esperienza...» / «Ci contiene aver pazienza...» / «Ma dov'è Rombò di Tuono?...» / «Si riguardi, su, stia buono...» / «Ah, che sorte proprio nera...» / «Colpa tutta di Rivera...» / «Ma Rivera oggi è in tribuna...» / «Non mi far venir la luna...» / «Ti ripeto con clemenza...» / «Non parlarci di pazienza...» / «Per il calcio, solo un gioco...» / «Meglio che ti scordi poco...» / «C'è chi perde, c'è chi vince...» / «Questo, sai, non mi convince...» / «Perché, amico, cosa vuoi?...» / «Ma perdiamo sempre noi...» / «E' la vita un'altalena...» / «Ma non vedi tu che pena?...» / «Via, consolati, Capello...» / «Ha segnato, non è bello?...» / «Non è bello un accidente...» / «Questo è sfortuna la gente...» / «Ti consiglio la pazienza...» / «Posso fare bene senza...» / «La pazienza è una virtù...» / «Non ne posso proprio più...» / «La pazienza, me ne sbatto...» / «Ma che fai? Diventi matto?...»

Oreste Del Buono

Oggi al Monrepos conferenza stampa; nel pomeriggio il rientro (a Milano?)

Valcareggi tra le lacrime chiede scusa e ringrazia



POLONIA-ITALIA — Con questo spettacolare colpo di testa, Szarmach dà il primo dispiacere a Zoff, precedendo la gomitata di Morini.

«La squadra ha dato tutto quello che poteva» Carraro: «Sì può vincere e si può perdere: stavolta non scappiamo» - Elogi sperticati ai polacchi Gorski: «L'Italia si è battuta con coraggio»

DALL'INVIATO
STOCCARDA, 23 giugno
Fischi che si smorzano lontano. Sono quelli dei 50.000 italiani, emigrati nella maggior parte, che poco fa hanno assistito alla drammatica e alla fine triste esibizione dell'Italia. È l'ultimo saluto impetuoso e irriverente, che risponde alla logica stretta del compenso: tanto spolarsi a gridare «Italia, Italia», tanti applausi, tanto calore, tanto che pareva di essere al San Paolo o a San Siro. Tutto intorno, una gran fatica spreca. Ma a vedere Valcareggi in lacrime, magari si commuoverebbero anche loro, i genovesi, i napoletani, i romani, i fiorentini, 50.000 italiani di Stoccarda.

te si faccia avanti. Tocca a Carraro, il presidente della Lega calcio, aprire la conferenza stampa del dopopartita. Serio, serissimo, un volto senza emozioni: «Il programma non è stato ancora stabilito. In ogni caso domani mattina alle 10 al Monrepos, terremo una conferenza stampa e spiegheremo tutto. È probabile che comunicheremo il nostro programma per domani pomeriggio. Come e dove non so. Questa volta insomma non scappiamo». È probabile, aggiungiamo, che il rientro avvenga a Milano.

Anche il Girone 3 ha laureato le semifinaliste: una è una conferma, l'altra una sorpresa

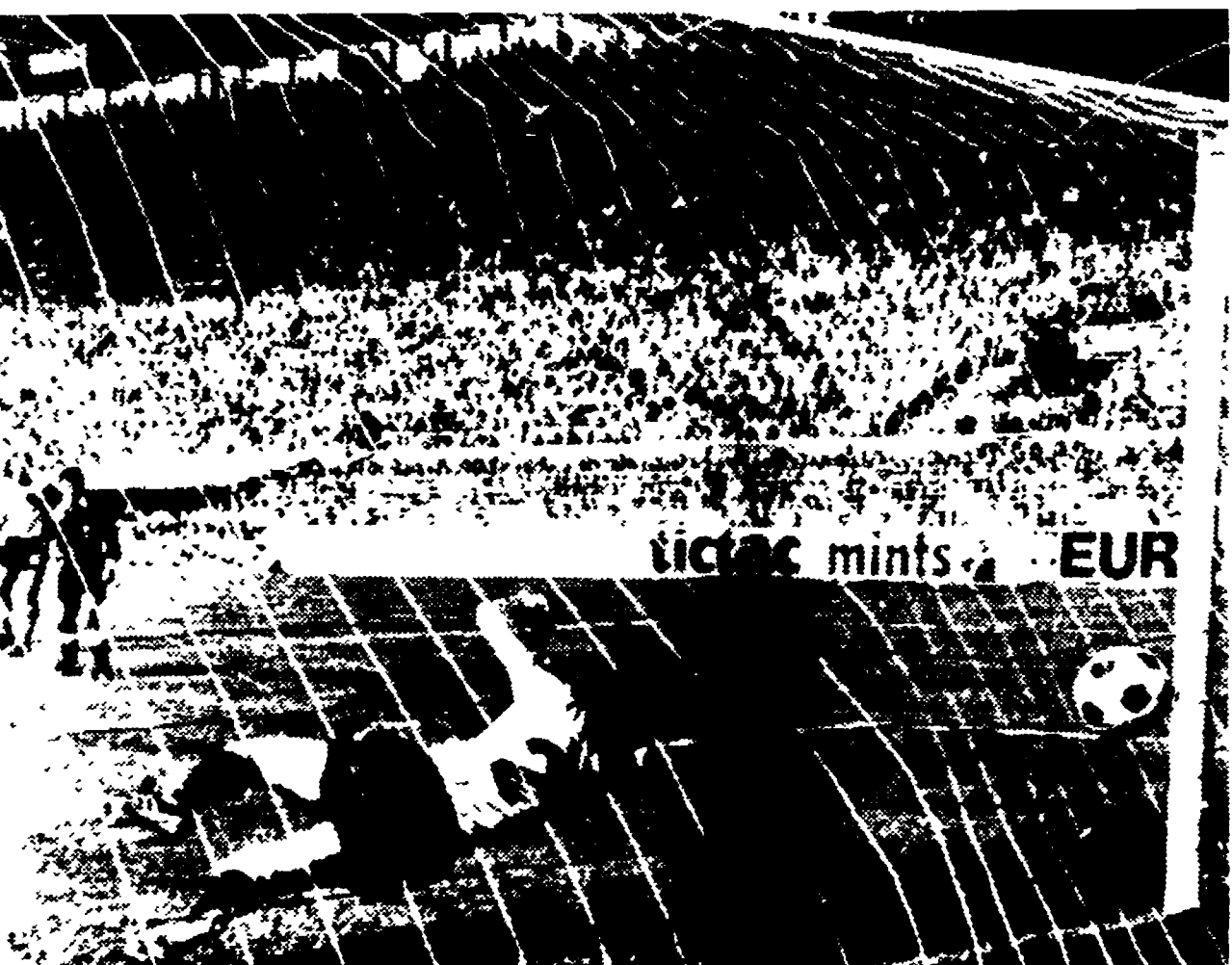
OLANDA COME UN RULLO COMPRESSORE: 4-1 SVEZIA AL LÀ DI OGNI ASPETTATIVA: 3-0

A Dortmund, contro la Bulgaria, i «tulipani» hanno dominato aprendosi la via della vittoria con due rigori realizzati da Neeskens (e uno fatto ripetere)

MARCATORI: nel primo tempo al 6' ed al 45' Neeskens (entrambe su rigore); nella ripresa al 26' Rep, al 33' Krol (autorete) ed al 42' De Jong.
OLANDA: Jongbloed; Suijker, Kroll; Neeskens (De Jong dal 30 s.t.); Haan, Rijkens; Reijnders, Van der Meer, Van Hanegem (Israël nel s.t.), Rensenbrink.
BULGARIA: Stalkov; Vassilev, Ivkov; Velickov, Kolev, Penkov; Voinov, Bonev, Denev, Stojanov, Panov.
ARBITRO: Boskovic (Austria).

proposito: l'asso del Real Madrid non è riuscito, nonostante le concrete sollecitazioni dei compagni, a metter a segno nessun gol in questa prima fase dei mondiali, cui segue come è noto la Svezia grazie alla vittoria altrettanto netta sull'Uruguay, avanzando ad esprimersi a livello mondiale soltanto nella parte centrale del primo tempo, riuscendo a giungere molto vicini al pareggio. Ma più volte la precipitazione, due o tre Jongbloed ed una traversa hanno negato loro questa possibilità. Subito anche il secondo gol quasi allo scadere del tempo. Bonev e compagni non hanno più saputo reagire né organizzarsi decentemente a centrocampo finendo per subire un passivo che senza un palo e la bravura del pur sfortunato Stalkov avrebbe anche potuto essere maggiormente cospicuo.

Al 14' occasione d'oro per il raddoppio: Cruyff lancia Rensenbrink a centro-area e questi, quasi incredibilmente, va a beccare il palo. I bulgari appaiono frastornati, stentano a portarsi fuori dalla fascia di manovra e si fanno avvolgere dagli arancioni. La loro reazione sembra acquistare concretezza soltanto tra il 18' (una punizione di Bonev parata) e mezzo'ora. C'è molta rabbia, soprattutto in Bonev, su cui pesa una eredità molto scomoda. Della punta bulgara è l'unico vero pericolo della partita, sempre su punizione, al 26' Jongbloed sembrerebbe battuto, ma la traversa si fa troppo larga per il pallone bulgaro. Peccato.



OLANDA-BULGARIA — S'innasca il primo pallone dei «tulipani»: a segnare è stato Neeskens, trasformando il primo dei due rigori concessi. Il dominio degli uomini di Cruyff è stato nettissimo nel match di Dortmund.

A Düsseldorf gli scandinavi hanno tolto brutalmente la maschera all'Uruguay, parodia dello squadrone di un tempo - Due gol di Edstroem e uno di Sandberg

MARCATORI: Edstroem al 1' e al 33' del s.t. e Sandberg al 27' del s.t.
URUGUAY: Mazurkiewicz; Forlan, Jaregul (nel s.t. Masulik) Garisto, Favoni, Esparraco; Rocha, Mantegazza, Millar, Morena, Corbo (dal 42' p.t. Cusi).
SVEZIA: Hellstrom; Andersson, Grip; Karlsson, Nordquist, Bo Larsson; Magnusson (dal 17' s.t. Ahlstrom) Grahn, Edstroem, Kindvall (dal 33' s.t. Torstenson) Sandberg.
ARBITRO: Linemayr (Austria).

Ha finito Carraro. Valcareggi non può tergiversare oltre e si getta lui pure nella mischia. «Basta, questo ha meritato di guadagnarsi la qualificazione. Io non posso che esprimere il mio rammarico per l'eliminazione, accento che mi dispiace molto. Ma da tutti gli italiani che ci hanno seguito qui al Neckar Stadion. Penso che il paraglio di parole che si può vincere che può perdere. Vedremo ora di riscattarci. È inutile cercare di dare la caccia alle streghe: mi sembrerebbe un po' da bambini. Una sconfitta dobbiamo solo cercarne con calma i motivi. A questo punto abbiamo tutto il tempo per meditare e per trarre le conclusioni più opportune».

«Ci siamo spremuti e siamo riusciti per un po' di tempo. In svantaggio, dovevamo rimontare, non ci potevamo più accontentare di controllare il gioco avversario. Un gol sbagliato ci ha costati una grossa squadra e ha giocato un magnifico calcio». «La squadra non è vecchia: uomini di 28 o 30 anni non si possono considerare vecchi». «Ho cambiato Chinghia con Boninsegna, per sfruttare meglio il gioco in profondità dell'attacco. Chinghia stentava a inserirsi». «Rimpiazzare Riva? Siamo in ventidue. Certo quando si perde si può sempre rimpiazzare qualcuno».

mondiali in breve

■ PIU' RETI nel gruppo tre al mondiale del 1970. Il gruppo 3 è quello di Olanda, Svezia, Bulgaria e Uruguay. Nel '70, nella Messico, in quel gruppo giocavano Inghilterra, Romania, Cecoslovacchia e Brasile: un ritmo di ferro. Allora furono segnate 16 reti, quest'anno soltanto 12.

■ LA PIU' RUCHELLATA dei campionati del mondo è stata la squadra di Haiti che ha subito la rete di Rensenbrink, mentre al Zaire, per esempio, non ha avuto la gioia di nessun gol all'intervallo. La rete è stata segnata da stella Sanon - hanno segnato due volte.

■ PIU' IN FRETTA di così? Qualche manaco del cronometro si è preso la briga di calcolare per quanto tempo il grande Cruyff ha trattenuto la palla nel corso della partita dell'Olanda con la Svezia. Il totale? Tre minuti. Una tale fretta di sbarazzarsi della palla non l'avrebbe immaginata nessuno.

Rivera spettatore in tribuna



STOCCARDA — Gianni Rivera segue dalla tribuna l'esibizione degli azzurri contro la Polonia, tradendo una evidente emozione. Al suo fianco sono Sabadini (l'ultimo a sinistra) e Bellugi.

Per tutto il primo tempo l'Uruguay appariva vivace e senza dubbio stava disputando la sua miglior partita in questi mondiali. Maggiore dunque il merito degli svedesi che hanno con intelligenza via via spento le velleità sudamericane. Per l'Uruguay l'impegnativo categorico era vincere, ed è quindi sceso in campo pericolosamente sbilanciato in avanti. I sudamericani giocavano infatti con tre punte fisse: Morena, Rocha e Corbo. Nonostante la difesa pericolosamente sgarrinata le offensive uruguayane erano nordiche ma tutte quante si spegnevano al limite dell'area nordica ottimamente presidiata. Una volta riacquisito il pallone, gli svedesi ripartivano in fulminei contropiedi e le punte si presentavano regolarmente solette davanti a Mazurkiewicz. La grande abilità di «Mazurka» veniva messa più volte in risalto. In almeno tre occasioni le sue parate si sono rivelate determinanti nel primo tempo.

Da primo tempo al secondo la musica cambiava. Il

«Sono le battute «sparse» di Valcareggi, una linea di difesa neppure accentuata. Conclude: «Mi dispiace per il risultato. Un gol sbagliato ci ha costati una grossa squadra e ha giocato un magnifico calcio». «La squadra non è vecchia: uomini di 28 o 30 anni non si possono considerare vecchi». «Ho cambiato Chinghia con Boninsegna, per sfruttare meglio il gioco in profondità dell'attacco. Chinghia stentava a inserirsi». «Rimpiazzare Riva? Siamo in ventidue. Certo quando si perde si può sempre rimpiazzare qualcuno».

«Per tutti il tema ricorrente, dopo i fischi, è Corea, Corea». Naturale anche questo. La consolazione arriva da Casimiro Gorski, allenatore dei polacchi: «L'Italia si è battuta con coraggio e con orgoglio. Abbiamo visto una squadra sempre impegnata al massimo. E' già questo un merito grosso. Se poi si aggiunge la sfortuna di certe occasioni, bisogna proprio concludere che non doveva essere eliminata». Troppo buono.